

Rassegna del 28/09/2015

SANITA' REGIONALE

28/09/15	Cronache del Garantista Calabria	11	La pianta organica di Lamezia penalizzata	...	1
28/09/15	Gazzetta del Sud	12	Disabile ammesso ai contributi Dopo 4 anni i soldi non arrivano	Naso alfonso	2
28/09/15	Gazzetta del Sud	13	L'osteoporosi oggi cosa c'è da sapere	Chiefari maria anita	4
28/09/15	Quotidiano del Sud	6	A rischio 51 milioni di fondi per i bambini e gli anziani - Sociale, a rischio 51 milioni	Cimino Laura	5
28/09/15	Quotidiano del Sud	6	Dopo loo sprint della prima fase con Barca le procedure vanno nuovamente a rilento	...	7
28/09/15	Quotidiano del Sud	7	Sostituire i servizi delle Rsa con l'assistenza domiciliare	Cimino Laura	8

SANITA' LOCALE

28/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	18	L'osteoporosi oggi cosa c'è da sapere	Chiefari Maria Anita	9
28/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	18	Rispunta il concorso per disabili bandito dal Comune a gennaio	Varano Letizia	10
28/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	18	Donata una sedia a rotelle alla casa della Salute	...	11
28/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Emergenza "lingua blu", la Regione predisporrà un Piano	...	12
28/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Guardie mediche, certezze sui tagli	Brosio Pino	13
28/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Nuove frontiere nella lotta ai tumori	...	14
28/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	14	Palma, la forza del coraggio	Aloi Teresa	15
28/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	Avviati i lavori di analisi statica	Macri Dario	16
28/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	"Lingua blu", impegno della Regione	...	17
28/09/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	16	Guardia medica, ancora problemi	Tripaldi Francesco	18
28/09/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Protagonista la dieta mediterranea	Tedesco Anna_maria	19

DECRETO 87 E INFERMIERI



Anche da parte degli infermieri giungono critiche al commissario ad acta Massimo Scura

La pianta organica di Lamezia penalizzata

Penalizzati gli infermieri di Lamezia Terme dal decreto 87 firmato da Massimo Scura. «A farne le spese – afferma il sindacato degli Nursing Up – saranno ospedali come quello di Lamezia Terme, al quale verranno sottratti otto infermieri con grave danno per le unità operative di Pronto soccorso, Blocco operatorio, Psichiatria, Tin e Chirurgia». In sintesi, assumeranno 27 infermieri per tutta l'Asp di Catanzaro – scrive Fabio Bruschi – «ma otto infermieri saranno "costretti" a "esodare" per accettare un contratto a tempo indeterminato lontano da Lamezia Terme con danno di unità operative a cui non sarà aumentata la dotazione organica».



Il caso di un pensionato di San Ferdinando che ha subito l'amputazione di un arto

Disabile ammesso ai contributi Dopo 4 anni i soldi non arrivano

Ha speso 12mila euro per installare un montascale ma la Regione non ha versato i 10mila accordati

Alfonso Naso
REGGIO CALABRIA

Il programma operativo della Regione si chiamava "Asse IV, qualità della vita e inclusione sociale" ma probabilmente il principio è destinato a restare solo sulla carta. Almeno sentendo la storia di Francesco Punturiero, pensionato di San Ferdinando, centro dell'area portuale di Gioia Tauro nel reggino, gravemente colpito da malattie che gli hanno tra l'altro provocato l'amputazione di uno degli arti inferiori. Era diventata una vita impossibile quella del pensionato. Vive insieme alla moglie al primo piano di un'abitazione di San Ferdinando ma quella scala da fare ogni giorno e anche più volte al giorno era diventata una vera odissea per le sue precarie condizioni fisiche. Tanto da costare al pensionato anche la rottura di alcune costole per la difficoltà di dover fare gli scalini. L'opportunità per rimuovere o aggirare l'ostacolo arriva nel 2011 quando viene pubblicato da parte della Regione l'avviso "Case Accessibili" (interventi di eliminazione delle barriere architettoniche e domotica nelle abita-

zioni private dei soggetti diversamente abili). Il bando della Regione è aperto: in tutti i Comuni, compreso quello di San Ferdinando c'è la possibilità di fare le domande per i finanziamenti. La famiglia di Francesco Punturiero, quindi, decide di partecipare. Presenta in extremis ad agosto del 2011 la domanda volta a ottenere i fondi. Quindi decide di contattare un'azienda per l'installazione del montascale. Spende 12 mila euro e finalmente salire e scendere da quel primo piano che era diventato una prigione è diventata cosa semplice. Rendi-



Francesco Punturiero ammesso al progetto "Case Accessibili" per togliere le barriere architettoniche

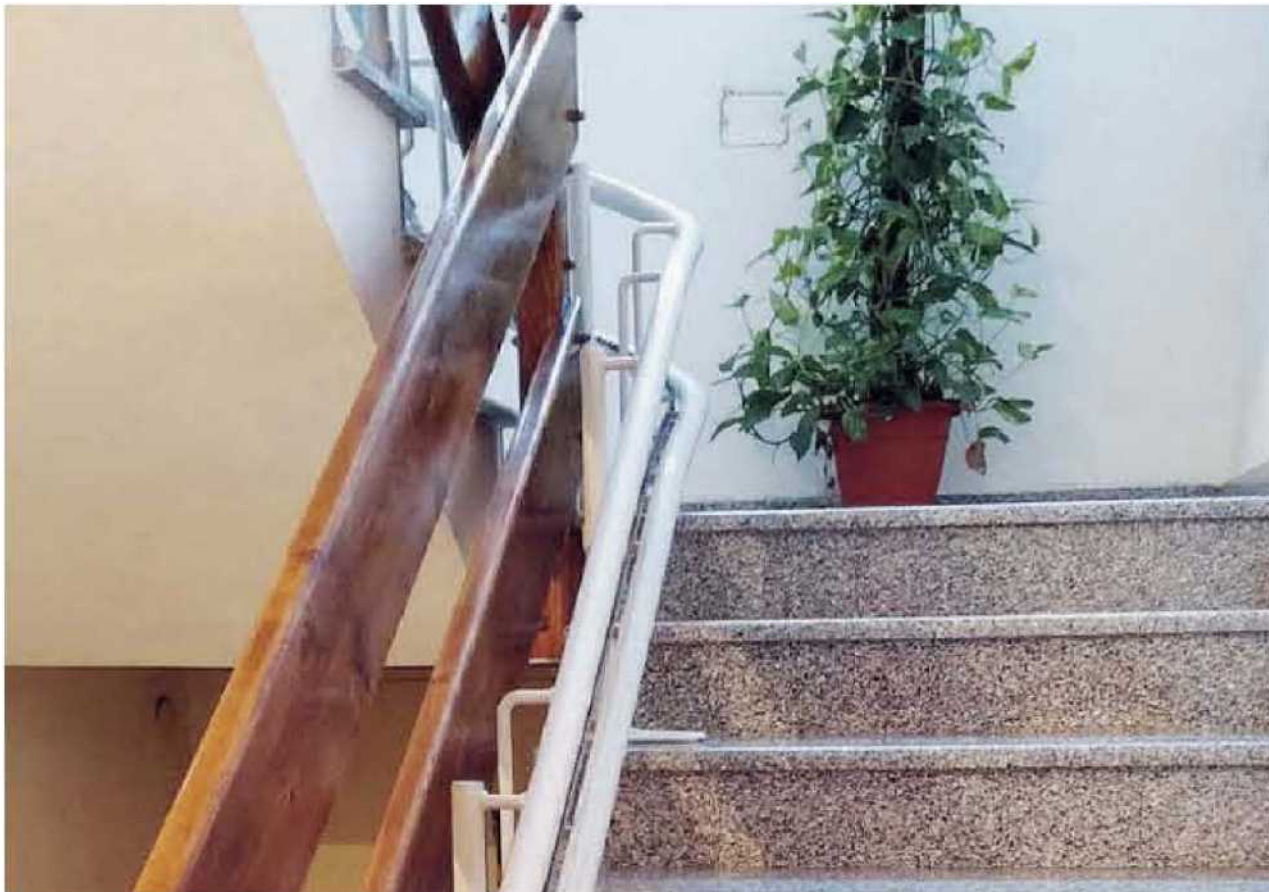
La vicenda

● Il 27 agosto del 2011 Francesco Punturiero, disabile di San Ferdinando, ha protocollato una formale richiesta di finanziamento tendente all'eliminazione delle barriere architettoniche nelle case private al Comune di San Ferdinando. Nel 2013 installa un montascale elettrico nella propria abitazione che gli ha permesso di migliorare notevolmente la propria qualità della vita. Ha speso 12 mila euro e la Regione, con l'intervento "Case Accessibili" gli ha riconosciuto un rimborso spese di dieci mila. A distanza di oltre quattro anni dalla presentazione della domanda, però, nulla è stato versato al pensionato che ora vuole capire il perché. Dalla Regione non sono arrivate, fino al momento spiegazioni, e al Comune di San Ferdinando nessuno sa nulla. Siamo davanti a un nuovo caso di "burocrazia assassina"?

Comune, anche se in ritardo, stipula la convenzione con la Regione nel 2013 e sono due i progetti finanziabili. Il contributo deliberato da Palazzo Alemanni è in totale di 22 mila euro. A Punturiero spetta un rimborso di 10 mila euro. Un diritto che, però, fino al momento non è stato soddisfatto. Perché incredibilmente i soldi non sono arrivati.

Punturiero in pratica ha chiesto e ottenuto il riconoscimento del dovuto solo sulla carta. E nessuno riesce a spiegare a lui e ai suoi familiari il perché. Dal Comune arriva il rimpallo di responsabilità nei confronti della Regione che dovrebbe emettere il pagamento ma dalla Regione, come denuncia lo stesso Punturiero, tutto tace. Nessuno sembra sapere se c'è e quale sia l'intoppo. Ai numeri telefonici non rispondono mai, ci dice lo stesso Punturiero. «Quello avanzato da me è solo un chiarimento - afferma. Vorrei solo capire il perché da quattro lunghi anni, dopo tante battaglie, non sono arrivati soldi». Noi la domanda di Punturiero la giriamo agli uffici della Regione che potranno chiarire quanto successo sul caso. ◀





Disabilità. In Calabria il problema dell'abbattimento delle barriere architettoniche anche negli edifici privati resta ancora irrisolto

Soverato

L'osteoporosi oggi
cosa c'è da sapere

Esperti a confronto
all'istituto superiore
per geometri

Maria Anita Chiefari
SOVERATO

«L'osteoporosi oggi: cosa deve sapere la donna», è stato il tema dell'interessante incontro targato Ammi di Soverato, che si è tenuto nei locali dell'istituto superiore per geometri di Soverato. Accanto alla presidente della sezione Ammi soveratese, Rita Palermo Sgro, abbiamo trovato relatori autorevoli, come il direttore emerito di Medicina interna dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro Domenico Galasso, il primario di Radiologia dell'ospedale di Lamezia Terme Salvatore Galea, e la dottoressa Caterina Bruno. «La sezione Ammi di Soverato lavora in un clima amicale con tanta concretezza, perché prova a trasmettere dei messaggi giusti - si è così espressa la presidente Palermo».

«L'Oms dichiara che l'osteoporosi è una malattia sociale per la sua alta diffusione

ha relazionato Galasso - una donna su due sa di essere affetta da osteoporosi. Si registrano 55.000 fratture di femore tra soggetti con età maggiore a 50 anni. È una malattia crescente, perché cresce con l'aumento dell'età. Si perde l'autonomia, si soffre, e vi è il conseguente isolamento sociale».

La Bruno si è invece occupata del ruolo della vitamina "D", che assieme ad alimenti ricchi di calcio, è fondamentale per prevenire e combattere l'osteoporosi. Sulla prevenzione secondaria (ossia di diagnosi precoce) ha relazionato il dottor Galea, che ha invitato il pubblico presente a perseguire uno stile di vita corretto. Sono tre i capisaldi del vivere sano: Non fumare il fumo anticipa la menopausa e amplifica i disturbi connessi. Inoltre aumenta il rischio di malattie cardiovascolari, di tumori, di osteoporosi e raddoppia il rischio di fratture. Mantenere una attività fisica regolare o aumentarla. Adottare una alimentazione corretta che favorisca il mantenimento del peso e la salute dell'osso. «



Domenico Galasso, Rita Palermo Sgro, Salvatore Galea e Caterina Bruno



■ **ASSISTENZA** Le Asp non hanno presentato gli impegni di spesa

A rischio 51 milioni di fondi per i bambini e gli anziani

IL PATERACCHIO delle Asp calabresi (e della Regione) potrebbe costare la perdita di 51 milioni di fondi Pac per l'assistenza a bambini e anziani.

LAURA CIMINO
a pagina 6

■ **REGIONE**

Il ritardo riguarda anche il primo riparto
Disertata dalla Regione la riunione ministeriale

Sociale, a rischio 51 milioni

Fondi inseriti nel Piano di azione e coesione, ma le Asp non hanno presentato gli impegni di spesa

Il Ministero
ha sospeso
l'istruttoria
per carenze
documentali

di **LAURA CIMINO**

CATANZARO - Cinquantuno milioni di fondi destinati alla Calabria per anziani e bambini

rischiano di essere perduti. Sono i cosiddetti piani di azione e di coesione (Pac), finanziamenti per lo più europei e indirizzati al sociale. Nello specifico, si tratta



del secondo riparto dei fondi complessivi. Il motivo? Le Asp non hanno presentato gli impegni di spesa. Una nuova, grande e milionaria occasione che sta per essere sprecata. Non solo in servizi ma anche, guardando più da vicino la misura, in posti di lavoro nel settore del sociale. Si parla di fondi infatti che, per la prima volta nella storia della programmazione europea, possono essere utilizzati non solo per le spese di investimento, ma anche per quelle di gestione. Ma c'è di più, in realtà si apprende che il rischio è ben più alto. E riguarda il cosiddetto

primo riparto dei Piani di azione e coesione, ovvero una fetta consistente di ulteriori 35 milioni di euro, che sono già stati assegnati e approvati per i distretti socioassistenziali calabresi, i vari territori, e che avevano avuto già l'ok riguardo ai piani di intervento da parte del ministero dell'Interno. Su quest'altra parte di finanziamenti, in fase di attuazione del primo riparto dei piani di intervento, infatti, la questione si è arenata di fronte ad un altro ostacolo, ovvero le insufficienti anticipazioni dei fondi da parte del ministero dell'Interno e la situazione di difficoltà denunciata dalla maggior parte dei Comuni calabresi. Il guazzabuglio, che riguarda sia il primo riparto, e i fondi che non si riescono a anticipare, sia il secondo, con le Asp che non fanno gli impegni di spesa, in questo caso sono fondi indirizzati sia agli anziani che all'infanzia, è venuto fuori nella riunione del comitato di Indirizzo e Sorveglianza che si è tenuta lo scorso 8 luglio a Roma, al ministero dell'Interno, proprio per esaminare l'andamento dei Pac Infanzia e anziani, e ad avere la peggio, tra le regioni dell'obiettivo convergenza destinatarie dei fondi, Calabria, Puglia, Sicilia e Campania, è al momento solo la Regione Calabria. A cau-

sa della mancata indicazione, negli accordi di programma con le Asp, della quota di spesa (si chiama Adi) a carico delle aziende sanitarie, è stata infatti sospesa l'istruttoria di tutti i Piani Anziani di due regioni, Calabria e Sicilia, ma si viene a sapere che mentre la rappresentanza della Regione Sicilia, presente alla riunione, ha comunicato che è in corso di emanazione una circolare che dovrebbe risolvere il problema, per la Calabria era presente solo la delegazione romana che non è intervenuta in alcun modo. Ma c'è un altro passaggio non positivo per la Regione. Questa volta è datato 16 settembre, solo qualche settimana fa, quando alla riunione del comitato di sorveglianza in cui si sarebbe potuta e dovuta affrontare la questione, nella sede del ministero della Calabria è stata l'unica regione ad essere assente. Ora, per quanto si sia riusciti a ottenere sulla questione, da parte del ministero dell'Interno, una proroga per la Calabria con scadenza al 30 giugno 2016, rimane il concreto rischio alla fine di perdere sia i cinquantuno milioni di euro di fondi europei da destinare all'infanzia e agli anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti ripartiti ai distretti socioassistenziali, sia una buona parte di finanziamenti già approvati e assegnati del primo riparto. Per questo primo riparto dei Piani di azione e coesione, c'erano stati in realtà dei passaggi. "Per evitare la mancata attuazione dei piani con la conseguenza della possibilità di dover restituire le somme già approvate dal ministero, nei mesi scorsi tra l'ex assessore Carlo Guccione - spiega il segretario di Spi pensionati Cgil Calabria Vladimiro Sacco - le tre sigle sindacali e l'Anci, l'ente che raggruppa i Comuni calabresi, era stato concordato l'intervento della finanziaria regionale Fincalabria, per le erogazioni delle anticipazioni necessarie. Poi le note vicende che si sono susseguite in Regione. A oggi non ci è dato di sapere a che punto sia tale operazione".

Dopo lo sprint della prima fase con Barca le procedure vanno nuovamente a rilento

Concessa
una proroga
fondi
a rischio

IL PIANO di azione e coesione ammonta ad un totale di settecento trenta milioni di euro previsti e "da spartire" complessivamente tra Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. I primi quattrocento milioni riguardano gli anziani, gli altri trecentotrenta milioni i servizi per l'infanzia. Le tappe passate del Piano di azione e coesione in Calabria ha lasciato ben sperare. Fino a un certo periodo si è proceduto al tempo giusto senza restare ingabbiati nelle lungaggini e nei problemi della burocrazia. Se si fa un salto indietro, infatti, e si torna allo scorso febbraio, vediamo che più di diciotto milioni di euro erano stati approvati già dal ministero dell'Interno, indirizzati agli anziani non autosufficienti, insieme ad altri ventidue milioni, da destinare in un secondo momento. Sono stati al 2014, impegnati quasi cinque milioni di euro per l'assistenza domiciliare integrata, e circa otto milioni e mezzo per quella domiciliare che non necessita di assistenza sanitaria, per finanziare rispettivamente intorno alle 254 mila e 454 mila ore di lavoro. La misura del Piano di azione e coesione era stata voluta nel maggio del 2012 dal ministro Fabrizio Barca per recuperare i ritardi accumulati nell'uso dei fondi europei cofinanziati dal governo nazionale ex Fas. Il primo riparto di fondi, quello di diciotto milioni approvato a febbraio, mostra la Calabria suddivisa in trentacinque beneficiari dell'intervento, i distretti socioassistenziali. Ogni distretto comprende un certo numero di Comuni o zone con delle somme già ripartite. Solo quattro di questi, l'area di Paola-Cetraro, Mesoraca, Serra San Bruno e Me-

lito Porto Salvo erano risultati ancora in fase di approvazione. I piani di intervento sono stati condivisi con sindacato, terzo settore e associazioni in ogni Comune e sono stati presentati dai distretti socioassistenziali della Calabria nei tempi previsti, il 14 dicembre 2013. Nel periodo che va da ottobre 2014 a febbraio 2015, si era svolta l'istruttoria da parte dell'Autorità di gestione che aveva provveduto alla loro approvazione. Alcuni piani sono stati approvati con condizione, altri con raccomandazione, ed altri ancora parzialmente. Si è passati poi alla fase attuativa. I distretti socio assistenziali, ricevuta l'approvazione formale del piano di intervento, si sono impegnati a provvedere sia all'affidamento dei servizi nelle forme previste dalla legge e sia alla predisposizione dei bandi di gara. Al 25 aprile era stata predisposta la scadenza per preparare i piani di intervento per il secondo riparto. Le spese ammissibili riguardano oltre all'assistenza, anche quelle per auto per trasporto, e servizi analoghi.

Hanno diritto a ricevere i servizi previsti dal piano di intervento gli anziani non autosufficienti di età maggiore ai sessantacinque anni. Le richieste potranno essere avanzate attraverso il proprio medico di famiglia, i servizi sociali del proprio Comune e l'ospedale.

I. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proposta del segretario della Spi-Cgil Sacco Sostituire i servizi delle Rsa con l'assistenza domiciliare

di LAURA CIMINO

COSENZA - «Si vanno a perdere, se non ci si muove con una veloce inversione di marcia, delle risorse fondamentali, perché indirizzate alle parti più "fragili" della già fragile popolazione calabrese: gli anziani e i bambini». A parlare è il segretario dei pensionati Spi Cgil Calabria Vladimiro Sacco. «Aggiungiamo che il quadro complessivo non ci fa ben sperare se si considera - dice - che a dieci mesi dall'insediamento della giunta regionale guidata da Mario Oliverio, i tre sindacati dei pensionati calabresi, pur avendolo non solo quante volte richiesto, non sono riusciti ad avere un incontro con il presidente della Regione per parlare dei problemi dei pensionati e degli anziani. Una conferenza dei servizi che richiediamo anche oggi con forza, visto l'urgenza dei problemi. Parliamo per una fascia della popolazione che, è bene ricordarlo, rappresenta un terzo dell'intera popolazione di tutta la regione, una parte importantissima della nostra società. Abbiamo appena saputo di essere stati convocati dall'assessore alle Politiche sociali Roccisano per il prossimo 2 ottobre. Speriamo non salti anche questa data». C'è amarezza nelle parole del segretario regionale di Spi Calabria Vladimiro Sacco. «Parlo a nome di Spi Cgil e dei colleghi, i segretari generali di Fnp Cisl, Cosimo Piscioneri, e di Uilp Uil, Alfonso Cirasa. Sono tante i punti che vorremmo sottoporre alla giunta regionale, e rispondono anche a quella che è una geografia sociale della Calabria, una demografia che vede i nostri anziani soprattutto popolare le zone più interne e spesso impervie del territorio. I tanti, tantissimi piccoli paesi abitati in larga parte proprio da ultrasessantacinquenni spesso non autosufficienti. Sono i più fragili e completamente a rischio per una serie di ragioni su cui la classe politica calabrese va sollecitata. Si parte dal problema della medicina del territorio - dice il segretario - completamente assente, che vede diverse zone non adeguatamente servite dal punto di vista sanitario. Paesi in cui l'ospedale più vicino

è irraggiungibile per anziani soli e non autosufficienti, e dove non è però nemmeno prevista una rete territoriale di poliambulatori e prestazioni e servizi medici adeguati. Si dovrebbe invece investire il più possibile, per gli anziani - precisa - sulle cure domiciliari. E' stimato un costo più basso se si riesce a creare assistenza domiciliare integrata piuttosto che puntare solo sulle Residenze sanitarie assistenziali. Altro punto importante, si chiama Poste.

Gli uffici continuano a chiudere, gli anziani non autosufficienti sono in difficoltà anche solo per ritirare la pensione».

Tra le azioni proposte da Spi Cgil c'è poi il recupero della qualità abitativa, considerato il degrado del territorio per i tanti anziani che vivono in paesi diroccati e lontani dai centri abitativi maggiori. Legato a questo c'è poi il grave problema dei trasporti. Non esiste in Calabria una rete di collegamenti efficienti e men che meno agevolazioni e aiuti per i tanti anziani, molti malati, molti in stato di povertà, che non potendosi muovere, si vedono costretti a restare chiusi in casa davanti alle televisioni, senza una vita sociale. Uno dei problemi storici, indagando sull'universo anziani, spiegano poi da Spi Cgil, rimane quello della mancata legge sulla non autosufficienza. «Dopo una battaglia combattuta per molto tempo dai tre sindacati calabresi, in Calabria si è arrivati a una legge regionale, la 44 del dicembre 2011, che nonostante sia stata approvata, non ha mai previsto neppure un euro». Una legge, rimasta carta straccia, che non ha quindi colmato il vuoto in cui tante altre regioni hanno invece legiferato, e prevedeva uno stanziamento iniziale di oltre quattordici milioni, aiuti alla persona non autosufficiente, gestiti in forma diretta e anche con piani personalizzati. Inoltre servizi di sollievo alla famiglia con assistenza durante gli orari di lavoro. Un progetto di largo respiro, se solo non fosse rimasto sulla carta. In una regione che dovrebbe sostituire sul sociale le politiche nazionali cui i tagli sul sociosanitario sono stati progressivamente sempre più drammatici.



Soverato**L'osteoporosi oggi
cosa c'è da sapere**

Esperti a confronto
all'istituto superiore
per geometri

Maria Anita Chiefari
SOVERATO

“L'osteoporosi oggi: cosa deve sapere la donna”, è stato il tema dell'interessante incontro targato Ammi di Soverato, che si è tenuto nei locali dell'istituto superiore per geometri di Soverato. Accanto alla presidente della sezione Ammi soveratese, Rita Palermo Sgro, abbiamo trovato relatori autorevoli, come il direttore emerito di Medicina interna dell'ospedale “Pugliese” di Catanzaro Domenico Galasso, il primario di Radiologia dell'ospedale di Lamezia Terme Salvatore Galea, e la dottoressa Caterina Bruno. «La sezione Ammi di Soverato lavora in un clima amicale con tanta concretezza, perché prova a trasmettere dei messaggi giusti - si è così espressa la presidente Palermo».

«L'Oms dichiara che l'osteoporosi è una malattia sociale per la sua alta diffusione -

ha relazionato Galasso - una donna su due sa di essere affetta da osteoporosi. Si registrano 55.000 fratture di femore tra soggetti con età maggiore a 50 anni. È una malattia crescente, perché cresce con l'aumento dell'età. Si perde l'autonomia, si soffre, e vi è il conseguente isolamento sociale».

La Bruno si è invece occupata del ruolo della vitamina “D”, che assieme ad alimenti ricchi di calcio, è fondamentale per prevenire e combattere l'osteoporosi. Sulla prevenzione secondaria (ossia di diagnosi precoce) ha relazionato il dottor Galea, che ha inviato il pubblico presente a perseguire uno stile di vita corretto. Sono tre i capisaldi del vivere sano: Non fumare il fumo anticipa la menopausa e amplifica i disturbi connessi. Inoltre aumenta il rischio di malattie cardiovascolari, di tumori, di osteoporosi e raddoppia il rischio di fratture. Mantenere una attività fisica regolare o aumentarla. Adottare una alimentazione corretta che favorisca il mantenimento del peso e la salute dell'osso. ◀



Domenico Galasso, Rita Palermo Sgro, Salvatore Galea e Caterina Bruno



Borgia

Rispunta il concorso per disabili bandito dal Comune a gennaio

Il Comune cerca un istruttore tecnico amministrativo per 18 ore settimanali per 10.000 euro lordi

Delibera nell'ambito del triennale del fabbisogno di personale 2015-2017

Letizia Varano

BORGIA

Rispunta improvvisamente, a distanza di mesi, il concorso interamente riservato ai diversamente abili indetto dal Comune, sul quale era calato il silenzio. Il concorso per esami era stato bandito dall'ufficio finanziario il 30 gennaio scorso per la copertura a tempo indeterminato e parziale di un posto di istruttore tecnico-amministrativo (cat. C), sulla scorta di una delibera di giunta che, nell'ambito del programma triennale del fabbisogno di personale 2015-2017, autorizzava l'attivazione delle procedure di legge per l'assunzione di una figura di istruttore tecnico-amministrativo, per diciotto ore settimanali e per un compenso iniziale annuale lordo di oltre 10.000 euro. Il bando dettava i requisiti per la partecipazione al concorso e prevedeva che le domande fossero inviate entro il 3 marzo 2015, data di scadenza del bando. A distanza di mesi dalla sua indizione i cit-

tadini interessati, che avevano presentato domanda per partecipare al concorso, non hanno mai ricevuto notizie in merito, né delucidazioni sulle modalità di una delle prove scritte citate nel bando, nonostante esplicite richieste di chiarimenti, alle quali non è stato dato alcun riscontro. Ai candidati non è mai pervenuto neppure il calendario delle prove da sostenere che doveva essere comunicato almeno venti giorni prima della prova. Insomma il concorso previsto dalla legge e che mira a tutelare i diritti di una delle fasce deboli della popolazione sembrava finito nel dimenticatoio, senza un'apparente motivazione. Ora a distanza di sei mesi dalla scadenza del bando l'ufficio finanziario indice nuovamente il concorso con la motivazione che «occorre rettificare il bando - recita la determina dirigenziale - prevedendo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, dando atto che le domande già pervenute verranno ammesse, salvo verifica dei requisiti». Un provvedimento che arriva qualche giorno dopo il clamore suscitato dall'episodio increscioso che ha visto il sindaco Francesco Fusto rivolgere frasi offensive su Facebook nei confronti di un disabile che invocava l'abbattimento delle barriere architettoniche del palazzo comunale. Frasi infelici alle quali non sono ancora seguite le scuse da parte all'uomo che da anni vive il dramma della sclerosi multipla. *



Chiaravalle**Donata una sedia a rotelle alla Casa della salute****Vincenzo Iozzo****CHIARAVALLE CENTRALE**

Mettono in campo concretezza nel sostenere l'azione di volontariato i componenti dell'Anpvi, l'associazione nazionale privi della vista e ipovedenti. Con 3 tonnellate di indumenti usati e giocattoli, destinati al cassonetto della spazzatura raccolti dai volontari, al Posto di Primo Intervento della Casa della Salute è arrivata una sedia a rotelle per quanti ne hanno bisogno. L'operazione "Scambio 1" promossa dall'amministrazione comunale lo scorso anno in collaborazione con l'associazione di volontariato del Centro Studi e Ricerca Ambiente Marino di Guardavalle si muove nel recuperare materiale riciclabile per favorire il contenimento dei co-

sti di smaltimento e nello stesso tempo dare sostegno a quanti vivono il disagio. La sedia è stata donata da Città Pulita snc di Rizziconi azienda specializzata nel recupero degli indumenti usati, che da oltre 10 anni si occupa di trasporto e raccolta rifiuti in collaborazione con le maggiori associazioni regionali. Subito al lavoro per il montaggio per renderla "operativa con l'infermiere professionale Francesco Iamonte e Giovanni Montepaone volontario del Centro Studi e Ricerca Ambiente ideatore dell'iniziativa. Un piccolo contributo che racchiude un grande significato. Operazione "Scambio 1", una iniziativa che ha permesso non solo di regalare la sedia a rotelle alla struttura dell'ex "San Biagio", ma anche di fare ecologia attraverso il riciclo. ◀



Un ordine del giorno votato dal Consiglio impegna la giunta calabrese a intervenire a sostegno del settore ovicaprino colpito dall'epidemia

Emergenza "lingua blu", la Regione predisporrà un Piano

Oltre a un possibile ristoro per i danni subiti dagli allevatori previsto programma di prevenzione

La soddisfazione del consigliere Mirabello che ha proposto l'Odg

«Con l'ordine del giorno approvato dal Consiglio venerdì scorso abbiamo voluto dare un segnale d'attenzione agli allevatori interessati dalla Bluetongue, la malattia infettiva nota in Italia con il nome di "Lingua blu"». Così il presidente della terza Commissione permanente del Consiglio regionale Michele Mirabello commenta quando votato dal Consiglio in merito all'epidemia che sta colpendo gli allevamenti ovicaprini della regione e soprattutto del Crotonese. Mirabello che ricorda l'impegno assunto insieme al D'Acri e di comune accordo con altri consiglieri regionali, nel corso degli incontri con gli allevatori, sottolinea che l'ordine del giorno da lui proposto e approvato in Consiglio, prevede anche una strategia di rilancio dell'intero settore: «Crotone e la sua provincia – osserva il consigliere regionale del Pd – sono caratterizzati da una massiccia presenza di allevamenti ovini che rappresentano un'importante realtà produttiva nota in tutta Italia anche grazie al "pecorino crotonese" che ha, tra l'altro, da poco ottenuto il riconoscimento da

parte dell'Unione Europea della denominazione di origine protetta (D.O.P.). Ora, però, a causa del diffondersi della malattia, molti di quegli allevamenti rischiano il collasso». Mirabello spiega che «l'ordine del giorno approvato impegna la Giunta regionale a predisporre, di concerto con i Dipartimenti Salute e Agricoltura, un piano che: individui i focolai di "Lingua blu" nel territorio della provincia di Crotone e nel resto della regione; valuti, con la prudenza del caso, la possibilità di erogare un sussidio, per gli anni 2014 e 2015, a ristoro dei danni subiti dagli allevamenti colpiti dalla malattia, sia per il mancato reddito che per i costi di smaltimento delle carcasse e, infine, predisponga un piano di prevenzione per gli anni a venire in modo tale da non farsi più trovare impreparati di fronte a questa epidemia». Il presidente della Terza commissione ricorda che la Regione, attraverso l'Ara (l'Associazione regionale allevatori) sta assistendo gli allevatori nello smaltimento delle carcasse. «Inoltre – aggiunge – l'imminente apertura dei bandi del nuovo Psr, consentendo la creazione di micro filiere e rendendo più agevole l'accesso ai fondi comunitari, restituirà nuova vitalità ad un comparto così importante». «Il mio impegno su questo tema – conclude l'esponente del Pd – non si esaurisce certamente con l'approvazione di questo ordine del giorno, ma continua attraverso un'azione di dialogo costante con gli allevatori». ◀



Dieci le postazioni di continuità assistenziale a rischio chiusura nei tre distretti della provincia

Guardie mediche, certezze sui tagli

I sindaci ancora impegnati a discutere ma il documento finale non si vede

L'Asp decisa a sopperire mediante un ambulatorio e due punti di pronto intervento

Pino Brosio
NICOTERA

Sulla proposta di rimodulazione delle postazioni di continuità assistenziale è calato il silenzio. A distanza di una settimana dall'ultima Conferenza dei sindaci convocata dal presidente Carmelo Nobile per discutere del delicato argomento e conclusasi con l'impegno di andare ad una veloce riunione dei sindaci, distretto per distretto, non pare siano state prese iniziative in tale direzione. Stando così le cose, il termine del prossimo 20 ottobre fissato come data ultima per arrivare alla definizione di un documento conclusivo, globale e condiviso rischia di slittare.

La necessità che i sindaci di ogni distretto si ritrovassero per un'attenta analisi della situazione era ed è dettata dal fatto che l'Asp, per obbedire alle disposizioni impartite dalla Regione, ha predisposto una proposta di rimodulazione delle guardie mediche che prevede la chiusura di ben dieci postazioni. Proposta che, naturalmente, ha registrato il garbato no dei sindaci interessati che ai ventilati provvedimenti di soppressione dei punti di intervento sanitari hanno contrapposto tante valide motivazioni contrarie. Peraltro, l'Asp non dice quale sarà, a fronte degli enormi disagi che verranno creati all'utenza sanitaria, l'entità del risparmio che ne deriverebbe chiudendo dieci postazioni di continuità assistenziale. Per certo, tutti e tre i distretti sanitari di Vibo Valentia, Tropea e Serra San Bruno sono interes-

sati dai tagli.

Attualmente il quadro delle guardie mediche è composto da 14 postazioni nel distretto di Vibo a fronte di una popolazione di 82mila abitanti; 13 postazioni più una straordinaria (Cassari) sono ubicate nel distretto delle Serre che conta 31 mila abitanti e 12 nel distretto di Tropea a fronte di 54mila abitanti. Il management aziendale, valutando le varie esigenze territoriali, ha previsto la soppressione delle sedi di Vibo Valentia2, Sant'Onofrio e San Gregorio d'Ippona facenti parte del distretto di Vibo, nonché delle sedi di Simbario, Pizzoni, Capistrano e Mongiana appartenenti al distretto delle Serre. Forbice spalancata anche nel distretto di Tropea dove a chiudere i battenti dovrebbero essere le postazioni di Drapia, Spilinga, Joppolo e Zungri. Per completezza, va aggiunto che l'Azienda sanitaria, per attenuare i disagi derivanti dalla chiusura delle postazioni, ha inserito nella sua proposta un ambulatorio codici bianchi h12 da ubicare nell'ospedale Jazzolino, un punto di pronto intervento h12 gestito da personale del Suem nel presidio ospedaliero di Soriano e, infine, un punto di pronto intervento h24 nell'ospedale di Nicotera dove potrebbe essere dislocata un'auto medicalizzata oppure un'ambulanza di "tipo B". In sede di conferenza, i sindaci hanno fatto fronte comune contro la proposta dell'Asp invocando un approfondimento dell'intera problematica che appare alquanto delicata proprio perché in gioco non c'è il solito pennacchio di paese, bensì la salute dei cittadini. Va anche considerato il fatto che la proposta di rimodulazione presentata dall'Asp è al vaglio delle organizzazioni sindacali di categoria e potrebbe essere imminente anche una loro presa di posizione. *

L'escluso

● Sulla proposta di chiusura di 10 guardie mediche si abbatte, oltre al motivato parere contrario dei sindaci interessati dai tagli, anche l'ira di Pino Rodolico, sindaco di Tropea. «Nessuno mi ha invitato – denuncia – e, di conseguenza, non ritengo valida la seduta della conferenza dei sindaci perchè, in pratica, non mi è stato consentito di tutelare gli interessi di Tropea e dintorni».



Un paziente salvato dall'equipe del medico tropeano Giovanni Vallone

Nuove frontiere nella lotta ai tumori

Le dimensioni dei noduli al fegato avevano portato i sanitari a giudicare l'uomo inoperabile

Il trapianto reso possibile grazie a un trattamento preliminare all'Annunziata

Un passo in avanti significativo nella lotta contro i tumori viene compiuto da una equipe di medici tutta calabrese. Un paziente, M. A., residente a Vibo, con un tumore inoperabile per l'evoluzione di una cirrosi epatica che si protraeva dal 1977, è stato salvato dalla combinazione di tecniche innovative, praticate dal dott. Giovanni Vallone, medico tropeano da anni che opera da anni all'ospedale civile "Annunziata" di Cosenza - coadiuvato dal dott. Benedetto Caroleo - in una equipe creata dal dott. Alfonso Noto, primario del centro di ecografia interventistica e terapie mininvasive di tumori del fegato. Il caso, raro in letteratura, merita di essere considerato un modello per la cura di alcuni tipi di tumore in stadio avanzato che, a causa delle loro dimensioni, non possono essere trattati chirurgicamente.

Per i tumori che superano i cinque centimetri di dimensione, infatti, o nel caso di tre singoli tumori superiori a tre centimetri, non è possibile intervenire chirurgicamente al fine di

trapiantare il paziente. Ad imporlo sono i cosiddetti "Criteri di Milano", ai quali si adeguano i medici di tutto il mondo. La particolarità di questo caso specifico sta nel fatto che il dott. Vallone abbia utilizzato differenti tecniche di intervento a seconda delle caratteristiche di ciascuno dei tre noduli presenti nell'organo ammalato, al fine di retrostadiare il paziente a una condizione di operabilità.

Eppure per l'uomo la diagnosi era stata impietosa: a calcoli fatti, gli restavano pochi mesi di vita se non si fosse proceduto con il trapianto.

Ebbene, al Centro di ecografia interventistica e terapie mininvasive dei tumori del fegato di Cosenza, il dott. Vallone lo ha sottoposto a «termoablazione con microonde e ad una alcolizzazione per due noduli di 46 e 50 millimetri». Su un terzo è stata portata avanti una procedura di «chemioembolizzazione». In questo modo ha ottenuto «una necrosi completa dei tessuti tumorali», consentendo al paziente di ricevere il trapianto di fegato avvenuto nel mese di agosto in un ospedale del nord Italia.

Dimesso il 19 agosto, l'uomo ha potuto iniziare una nuova vita, libero dalla malattia che in breve tempo lo avrebbe portato alla morte. Va sottolineato, ovviamente, che il trattamento del paziente vibonese è stato possibile grazie a una serie di circostanze favorevoli e particolari che hanno permesso ai medici di intervenire in estremo. **(t.f.)**



■ LA STORIA Le sofferenze e le speranze racchiuse nel diario "La farfalla dalle ali legate"

Palma, la forza del coraggio

La testimonianza di una giovane donna che è riuscita a rinascere dall'anoressia

«Voglio aiutare
 chi ha sofferto
 come me»

di TERESA ALOI

PALMA ha gli occhi belli. Sorridenti, luminosi. Non ama parlare di sé. Raccontare della sua sofferenza, quei mesi, trascorsi in un letto di ospedale, le è costato coraggio. Tanto coraggio. Ma il desiderio di poter aiutare le persone che si trovano o si sarebbero potute trovare nella sua stessa situazione dentro quel tunnel dal quale non sembra esserci uscita, è stato più forte.

«La farfalla dalle ali legate - Diario della mia anoressia» è il figlio diretto di quel coraggio, di quella voglia di mettersi a servizio degli altri.

Oggi Palma sta meglio, a breve conseguirà il titolo di "Operatrice d'infanzia". Svolge la sua opera di volontariato presso i tre reparti pediatrici dell'ospedale "PuglieseCiaccio" nell'ambito del progetto Ospedale allegro dell'Associazione Tribunale per la difesa dei diritti dei minori. Per tutti è la dottoressa Trilly. È a quegli "angioletti, quei bimbi a cui sono spuntate le ali troppo presto" che dedica il suo diario. Li immagina a giocare spensieratamente tutti assieme. Liberi, senza sofferenze. Quelle sofferenze che hanno accompagnato una parte importante della sua vita. Perché ci sono malattie che ti entrano dentro, ti scavano i pensieri, si impossessano di te come se fossero dei mostri. Così crudeli da toglierti il respiro.

«Potevo scrivere qualcosa - racconta - una testimonianza sulla mia battaglia contro l'anoressia e contro tutti quegli altri mostri che si erano impossessati della Palma che ero». Depressione, ansia, voglia di farla finita, che quando arrivano sembrano

non volersene andare più e diventa sempre più difficile sradicarli e mandarli via da te.

Sono anni difficili quelli vissuti nelle strutture sanitarie. Ma ancora più difficile per Palma è accettare di restare lì. Per curarsi e non solo per se stessa ma per tutte quelle persone che in lei credono. Prima fra tutti la sua famiglia. Alla sofferenza per la malattia si aggiungono anche le cattiverie della gente. La vedono viziata. E, lei a cui i genitori non hanno fatto mancare niente li ripaga così. «Nessuno ancora una volta - spiega - si ferma un attimo a tentare di immaginare ciò che stai provando e quanto male tu possa sentire dentro. Un dolore che non può essere calmato o debellato con farmaci o metodi della nonna».

Devi fare tutto da sola.

Trovare in te forza e coraggio. «Poi resti marchiata per tutta la vita, proprio come la protagonista del romanzo "La lettera scarlatta"». Solo che al posto della A di adulterio sul tuo petto c'è la A di anoressia.

Il cibo è l'unica priorità. Per te, per la tua salvezza, e per gli altri. Ti scrutano per vedere se quei pantaloni stanno su senza cinta, se quelle braccia diventano più toniche. «Come se il vero problema fosse quel "maledetto piatto di pasta". Perché per tutti la cosa più importante è che tu mangi e una volta che inizia a mangiare è tutto risolto».

Magari fosse così. L'anoressia porta con sé molto di più. Non è un capriccio da bimba viziata che non mangia per far

dispetto. Oltre a stare male fisicamente e psicologicamente, chi è ammalato soffre anche per le persone che ha vicino. Si colpevolizza e il cerchio di dolore si chiude. Paura, tanta, da annebbiarti la mente. «Tante volte le parole non servono - scrive Palma - non sono importanti. Si può invece dire tanto anche con un semplice gesto, con un bacio, una carezza, un abbraccio, una semplice pacca sulla spalla. Il più delle volte basta stare lì anche senza dire nulla, seduto accanto all'altro che soffre, in modo che se si gira e ha bisogno, tu ci sei; anche solo se cerca una spalla su cui poter piangere o essere ascoltato senza che nessuno lo giudici. In fondo chi siamo noi per giudicare?».

Quella forma di "silenzio presente", quella spalla su cui poggiare il peso della sua sofferenza, Palma non l'ha trovata. Forse, qualcuno gliela ha anche offerta ma lei non l'ha vista. Non l'ha riconosciuta. «Ero sola, mi sentivo completamente e profondamente sola». Anni bui che ti cambiano nel più profondo dell'animo. Una ferita che ti porti dentro come un bagaglio «e che anche se mi ha fatto soffrire, fino quasi alla soglia della follia, mi sta aiutando a crescere, per diventare più matura e forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CHIARAVALLE** A breve sarà presentata la relazione sull'integrità dell'immobile

Avviati i lavori di analisi statica

All'interno dell'ex ospedale San Biagio ben visibili le tracce dei carotaggi

di DARIO MACRÌ

CHIARAVALLE - I lavori di analisi statica dell'edificio dell'ex ospedale San Biagio, in via di riconversione in Casa della Salute, sono iniziati da un paio di settimane.

All'interno della struttura sono infatti ben visibili le tracce dei carotaggi effettuati dalla ditta che ha vinto l'appalto dei lavori e che, fra qualche mese, dovrà presentare una relazione sull'integrità dell'immobile costruito negli anni '80.

Questi interventi rappresentano il primo, concreto, passaggio di riqualificazione della struttura che, nella prospettiva di chi sta portando avanti il progetto, vuole essere un fiore all'occhiello di una nuova concezione della sanità in Calabria.

Si spera che il cantiere che assicurerà la resistenza sismica all'immobile sia più celere possibile. Frattanto ci sono da assicurare i servizi minimi agli utenti. Se la collaborazione fra medici di famiglia e specialisti si sta dimostrando proficua, di qualità, continuano a peccare gli altri servizi che l'ex nosocomio dovrebbe offrire. In particolare il reparto di Radiologia continua a soffrire un'atavica mancanza di personale.

Del resto, la dipendenza dall'ospedale di Soverato, per ciò che concerne l'organico, è un argomento che il responsabile del progetto Casa della Salute Maurizio Rocca (peraltro assente da mesi per motivi

di salute) dovrà affrontare al più presto con l'Azienda sanitaria provinciale.

Sul progetto pilota di riconversione dell'ospedale di Chiaravalle, continua ad andare avanti la formazione che vede come protagonisti tutti gli operatori sanitari e finanche i cittadini interessati.

Sono stati predisposti quattro gruppi di lavoro: medici e specialisti, servizi sanitari di prevenzione (consultorio, Sert, neuropsichiatria), uffici amministrativi e servizi sociali insieme alle associazioni che operano del territorio.

Questi gruppi di lavoro stanno di fatto mettendo a punto una relazione, che sarà presentata nel prossimo mese di dicembre, e che rappresenterà essenzialmente ciò che sarà e che rappresenterà la Casa della Salute.

Quindi, un progetto che sarà elaborato dal basso dalla molteplicità di attori coinvolti.

Un piano di questo tipo comporta una tempistica adeguata perciò, mentre il nuovo presidio sanitario prende forma e anche la conferma del reparto di riabilitazione estensiva pare sia già approdato sul tavolo della giunta regionale per l'approvazione, sarebbe opportuno assicurare i pochi servizi previsti in maniera decente per gli utenti. Per cominciare a conquistare quella fiducia nelle istituzioni pubbliche che i cittadini hanno da tempo (giustamente) smarrito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CUTRO Il consigliere Mirabello: «Necessari aiuti per gli allevamenti colpiti» “Lingua blu”, impegno della Regione

CUTRO - «Con l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale abbiamo voluto dare un segnale d'attenzione agli allevatori interessati dalla Bluetongue, la malattia infettiva nota in Italia con il nome di Lingua blu, che si sta riscontrando nei territori della regione e, in particolar modo, nella provincia di Crotone dove la presenza di allevamenti ovini è assai diffusa. Tutto ciò - afferma il presidente della terza Commissione permanente del Consiglio regionale, Michele Mirabello (Pd) - in coerenza con quanto annunciato, insieme al consigliere D'Acri e di comune accordo con altri consiglieri regionali, nel corso degli incontri con gli allevatori». Riguarda soprattutto Cutro, dove sono una ventina gli allevamenti sequestrati per sospetti focolai di lingua blu, l'odg approvato dall'assise regionale che, aggiunge Mirabello, «punta anche alla messa in campo di una strategia di rilancio dell'intero settore». Per tutelare un'importante realtà produttiva nota anche grazie al marchio Dop per il pecorino crotonese, l'odg impegna a valutare la possibilità di erogare un sussidio, per gli anni 2014 e 2015, a ristoro dei danni subiti dagli allevamenti colpiti sia per il mancato reddito che per i costi di smaltimento delle carcasse.



NICOTERA Un calciatore ferito alla testa dopo uno scontro non è stato medicato Guardia medica, ancora problemi

La struttura sanitaria priva di ago e filo: un sogno poter mettere i punti di sutura

di **FRANCESCO TRIPALDI**

NICOTERA - La Guardia Medica è in emergenza. L'apparente paradosso è, purtroppo, una realtà con la quale i nicoteresi fanno ormai i conti quotidianamente. Sabato, ad esempio, un calciatore del Nicotera, che milita nel campionato di prima categoria, si è procurato un taglio alla testa a seguito di uno scontro di gioco. Condotto tempestivamente dai dirigenti della società presso la struttura sanitaria medea, che si trova all'interno del mai aperto nosocomio cittadino, si è trovato dinanzi ad un'amara sorpresa. Semplicemente «non c'erano né ago né filo».

E' quanto riferisce per telefono un indignato Mario Solano, presidente del Nicotera calcio, che tiene particolarmente ai suoi ragazzi, per i quali utilizza spesso l'affettuoso epiteto "tigrotti". «E' un'indecenza -prosegue costernato Solano- il fatto di non avere una struttura sanitaria per le minime necessità quotidiane». Che diventano assai stringenti per talune categorie di cittadini, come quella degli atleti assai soggetti ad infortuni di ogni tipo. Durante lo scorso campionato, nello stadio del Marina, un ragazzo di una squadra avversaria si ruppe in malo modo la gamba, presumibilmente tibia e perone, ed anche allora dovette arrivare un'autoambulanza da Tro-

pea, che pur facendo di fretta in meno di 35-40 minuti è praticamente impossibile che arrivi. A meno che i sanitari non decidano di rischiare la pelle, per via dello stato "postbellico" delle strade provinciali. Ciò perché il tema sul tappeto è quello non solo e non tanto della guardia medica, a Nicotera H24 in via del tutto eccezionale, ma del pronto soccorso. Un infartuato, un traumatizzato grave, per non dire di tanti altri possibili casi, necessitano di un intervento salvavita in tempi brevissimi. Intervento, allo stato, impossibile, peraltro contravvenendo a protocolli sanitari precisi, come informano alcuni medici del territorio interessatisi della vicenda Nicotera. Tragicomica per inciso. Lo scorso anno venne sollevato un polverone da un comitato di cittadini, portato all'attenzione del Prefetto, il quale fu destinatario di oltre mille firme dei cittadini del comprensorio i quali chiedevano un'ambulanza. In Prefettura fu tenuto un incontro tra il detto comitato e i "papaveri" dell'Asp, alla presenza anche del consigliere regionale Vincenzo Pasqua. Ebbene, venne affidata a Nicotera un'auto medicalizzata per qualche giorno, poi più nulla. Un evidente contentino, assurdo a forma di diversivo per una polemica che si è dissolta con la stessa veemenza con la quale era nata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NICOTERA Sarà inoltre presentato il libro del cardiologo calabrese Italo Richichi Protagonista la dieta mediterranea

Mercoledì prossimo importante tavola rotonda all'Expo 2015 di Milano

Rivendicato Tante e diverse
 un vero e proprio le iniziative
 stile alimentare già avviate

di ANNA MARIA TEDESCO

NICOTERA - Nella giornata di mercoledì 30 settembre la dieta mediterranea di riferimento di Nicotera sarà protagonista all'Expo di Milano. Importante tavola rotonda si svolgerà presso la Cascina Triulza, a cui parteciperanno tra gli altri il presidente dell'Associazione Dieta Mediterranea di riferimento di Nicotera (Adimen) Enzo Ienuso, A. Gallizzi, il giornalista Bosone, il cardiologo e scrittore Italo Richichi e il presidente dei giovani Confagricoltura Calabria, Barbaro. L'evento è stato promosso dalla Federazione Italiana Circoli Calabresi in collaborazione con l'Associazione nazionale prevenzione cardiovascolare.

All'importante vetrina internazionale di Milano sarà presentato inoltre il libro del cardiologo calabrese Italo Richichi che ha scritto un saggio sulla dieta mediterranea di riferimento mettendo in evidenza l'integrazione tra scienza ed alimentazione. Per lo scrittore calabrese lo stile di vita e le abitudini possono far ottenere risultati impensabili per il recupero delle malattie coronariche e tumorali. Nell'ultima parte del libro l'autore parla della speranza della certezza e di possibili interrelazioni tra dieta, longevità e qualità della vita. Sulla necessità di compattezza,

vigilanza porrà l'attenzione il presidente dell'Adimen Enzo Ienuso che anticiperà i contenuti del suo intervento milanese lunedì pomeriggio presso il Salone parrocchiale Giovanni XXIII dove incontrerà la cittadinanza per discutere delle iniziative promosse dall'associazione. «Deve crescere l'importanza di muoversi uniti e nell'interesse del paese nonché di vigilare costantemente...».

L'avvenimento milanese ha prodotto molti echi in città in cui si discute delle grandi possibilità che questa importante vetrina possa dare a quello che è considerato non solo un patrimonio salustico ma un vero e proprio stile alimentare. In questi ultimi mesi la richiesta, che proviene dalla città, assume i toni di una chiara rivendicazione di paternità di quello che è considerato il modello nutrizionale più idoneo per mantenere un buon stato di salute.

D'altronde, Nicotera ha sviluppato nel corso degli anni, un ricco patrimonio di iniziative mirate alla diffusione della dieta mediterranea organizzando all'uopo, convegni, simposi nazionali e internazionali. Certo l'Expo che avrebbe potuto

rappresentare un vetrina privilegiata per la valorizzazione delle eccellenze calabresi sia sotto il profilo qualitativo, culturale, valoriale e dei benefici per la salute, per molti cittadini rappresenta un'occasione mancata. Un treno che la Regione ha volutamente perso. Ricordiamo che la città di Nicotera a seguito del "Seven Countries Study" effettuato dall'equipe guidata da Ancel Keys negli anni 1957/60 e dei monitoraggi susseguitesino ad oggi, per la bontà dell'alimentazione seguita dalla sua popolazione, è sede riconosciuta della Dieta Mediterranea di Riferimento e che la città legge numero 45, oltre che prevedere interventi per la valorizzazione e diffusione della dieta mediterranea, riconosce Nicotera comune elettivo della Dieta Mediterranea stabilendo che la cittadina diventi sede di un'apposita Fondazione. Fondazione la cui istituzione è stata vanificata dalla recente proposta di legge Greco e Orlando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

